



Anna Fontebuoni

Medico Chirurgo – Omeopata
anna.fontebuoni@poste.it

Siamo tutte pulsatille!

Racconto a puntate - Prima puntata

«Per un po' la tana si prolungava come una galleria, ma a un certo punto sprofondava all'improvviso, tanto all'improvviso che Alice non ebbe neanche un momento per pensare a fermarsi; e si trovò a precipitare giù per quello che pareva un pozzo assai profondo»

L. Carroll, Alice nel paese delle meraviglie, Longanesi, 1971.
Trad. M. d'Amico

Soffiava una brezza primaverile quel 7 novembre, e il prof. Alfani camminava di buon passo verso l'Istituto di Botanica di una piccola sede universitaria distaccata. Dopo più di un ventennio passato a prescrivere policresti a una clientela affezionata e omogenea, cominciava a sentirsi impolverato come le librerie di rovere dello studio del suo Maestro, il Prof. Omaggio, morto nel '72, forse di vecchiaia, forse di stufaggine, forse di quel banale incidente, dopo il quale aveva cominciato ad avere la fissa che gli stessero tutti troppo vicini, e lui a dire che stava bene, che lo lasciassero in pace. Strano.

La nuova primavera era arrivata col riconoscimento di una vita dedicata all'Omeopatia, ai pazienti curati, agli articoli pubblicati,

ai convegni presenziati, alle risperimentazioni, tra cui quella di Pulsatilla era il suo fiore all'occhiello, e con la docenza presso il neonato Corso di Formazione Omeopatica. Non più Dr. Alfani, ma Prof. Alfani, le cui esperienze sarebbero andate a colmare come straripanti cornucopie le tabule rasae dei giovani laureati in Medicina e Chirurgia. Gradualmente, si sa, teniamoci qualche trucco per i prossimi anni, per gli studenti più meritevoli, pensiamo al Prof. Omaggio. Si crederanno mica, per aver sborsato qualche migliaio di euro, di avere la pappa fatta? Mentre io, mesi e mesi, seduto su quella sedia due metri dietro alla sua scrivania, a interpretare le sue ricette, a lambiccarmi perché con quella tosse lì gli aveva dato *Lilium tigrinum*.

Il neoprofessore era sempre stato un po' impulsivo, si era sempre fidato molto delle proprie improvvise intuizioni, pur essendo uno studioso attento, e le visite del Prof. Omaggio, che duravano in media due ore e tre quarti, gli mettevano un'ansia da anticipazione che ancora ricordava con terrore. Ma basta pensare a quei tempi, oggi era giorno di rinascita, tutto stava andando secondo i suoi piani e un leggero sorriso gli increspava le labbra.

Arrivò nell'aula magna, modernissima e ancora odorosa di abete, con largo anticipo, alcuni studenti erano già seduti e sfogliavano programmi e quaderni. Altri stavano arrivando alla spicciolata. Li osservò con l'occhio clinico del professionista abituato ad usare tutti cinque i sensi, come da lungo hahnemanniano esercizio:



Io ci credo.

Credo nell'omeopatia.
Credo che sia un dovere morale rendere i medicinali omeopatici accessibili a tutti.
Per questo ho voluto rivoluzionare i nostri prezzi.

Christian Boiron.

Dal 1° marzo nuovi prezzi: alcuni esempi.

TUBI GRANULI UNITARI	2005	2006	DOSI GLOBULI UNITARI	2005	2006	SPECIALITÀ BOIRON	2005	2006
Categoria 1 Primi 10 ceppi più prescritti: Diluizioni 5-7-9-15-30 CH Apis, Arnica, Belladonna, Bryonia, Ignatia, Ledum, Mercurius sol., Nux vomica, Pulsatilla, Rhus tox.	€5,25	€2,95	Categoria 1 Primi 10 ceppi più prescritti: Diluizioni 9-15-30-200 CH; 200-1.000-10.000 K Arnica, Calcarea carb., Ignatia, Natrum mur., Nux vomica, Pulsatilla, Sepia, Silicea, Sulfur, Thuya	€4,40	€1,95	Cocculine (3 dosi)	€11,20	€5,90
Categoria 2 Successivi 45 ceppi più prescritti: Diluizioni 5-7-9-15-30 CH	€5,25	€3,95	Categoria 2 Successivi 10 ceppi più prescritti: Diluizioni 9-15-30-200 CH; 200-1.000-10.000 K Arsenicum alb., Calcarea ph., Gelse- mium, Lachesis, Lycopodium, Mercurius sol., Phosphorus, Rhus tox., Staphysagria, Tuberculinum	€4,40	€2,95	Euphrasia (collirio)	€7,00	€7,50
Categoria 3 Tutti gli altri ceppi e diluizioni	€5,25	€7,95	Categoria 3 Tutti gli altri ceppi e diluizioni	€4,40	€6,95	Oscillocoquinum (6 dosi)	€14,00	€11,00
						Pollensi/Sinalia	€9,50	€7,90
						Stodal (granuli)	€7,00	€3,90
						Stodal (sciroppo)	€8,00	€8,50
						Val. Bia. Pas.	€13,90	€10,30
						TINTURE MADRI UNITARIE	2005	2006
						Flacone da 60 ml	€12,80	€9,30
						Flacone da 125 ml	€22,00	€15,40

La maggior parte dei prezzi ha subito una consistente riduzione. Aumentano leggermente solo quelli dei farmaci con elevati costi di produzione. Questo cambiamento di prezzi rappresenta per i Laboratoires Boiron un investimento di circa 20 milioni di euro. Il Gruppo Boiron, presente a Milano, Roma, Torino, Verona, Firenze, Bologna, e raggiungibile sui siti www.boiron.com e www.boiron.it, è a vostra disposizione per offrirvi informazioni sull'omeopatia tramite il Boiron Omeo Club: tel. 02/26990382; e-mail info@boiron.it.

LABORATOIRES
BOIRON[®]

un bagliore di occhi azzurri, l'odore del tè bevuto a colazione, la timidezza che comprime un temperamento nervoso. Nei banchi superiori, meno illuminati, si era imboscata una coppia di giovani alternativi, lei in kaftano variopinto e lui con capelli attorcigliati da rasta, c'era anche questo rischio, sì, qualche cane sciolto di newagista attratto dal lato trascendentale della materia. D'altra parte, l'ultima volta che un'università aveva organizzato un corso del genere avevano dovuto rinunciare davanti alle sponsorizzazioni che non erano arrivate e agli studenti che si erano ritirati, e meglio così, perché va bene passare da dottore a professore, ma lo stipendio sarebbe stato pressoché inesistente e il volontariato l'aveva già fatto da giovane, che cavolo.

Entrarono anche gli altri insegnanti, colleghi che conosceva da tempo, con i quali, in varie occasioni, si erano scambiate scarse informazioni e abbondanti critiche. C'era la Bellini di Treviso a cui aveva detto, alla fine di una discussione sui rimedi ginecologici, che il suo rapporto medico-paziente era fondato sulla pornografia spinta. Professoressa anche lei, da oggi. C'era Castellani, che esercitava nella sua stessa città, ma con meno pazienti, e Di Pietro, fascinoso e riservato, e la Ellbom, svizzera di nascita e quindi extracomunitaria, che, con le sue mossette e i consigli del marito, aveva messo su una specie di clinica, dove si utilizzavano le terapie naturali più all'avanguardia, anche troppo all'avanguardia, pensava Alfani, per il quale l'unica sperimentazione concepibile era quella sul sano. E infine Francavilla, il lugubre epistemologo in lupetto nero, un mezzo prete con la testa sempre fra le nuvole.

Per ultimo entrò il Direttore, piccolo e agitato. Gli si leggeva in faccia che stava andando a domare delle belve. Sfoderò il suo sorriso più smagliante fissando prima gli studenti, che avevano gremito i primi banchi, e poi i docenti, che già tutti si abbracciavano e si stringevano le mani. «Buongiorno agli arditi che si sono iscritti al Corso!» disse con il suo accento che tradiva



un'antica esse romagnola, nonostante i tanti anni passati in una grande città del Nord. «Buongiorno ai colleghi, che vi presenterò, e alla signora Rita, superbidella di questo Istituto, che sarà il vostro referente per qualsiasi problema tecnico, non so, una camomilla, una raccomandazione per avere trenta a un esame...» Risatine tese. I capelli sciampati del Direttore ondeggiavano davanti alla lavagna, mentre lui continuava il discorsetto: «Stasera brinderemo alla nuova generazione di Omeopati, a voi...e all'impegno che tutti insieme prenderemo perché l'Omeopatia si affermi come sistema terapeutico vincente... nella splendida cornice di questa meravigliosa città e sotto l'egida di questo antico ateneo...la storia del-

l'Omeopatia italiana, ricca di tradizione...naturalmente ricordiamo di ringraziare tutti, nelle nostre preghiere serali, gli sponsor di questo Corso, la A., le cui diluizioni korsakoviane sono le più precise al mondo, l'acqua minerale G, di acqua siamo fatti...» Nel silenzio più assoluto cominciò a suonare un'elettronica marcia di Radetsky. Fruguglio sotto i banchi, bisbiglio: «Mamma, sono a lezione, ti chiamo dopo» e più forte «Scusate, non l'avevo spento». Sorrisini complici. «...se voi siete qui è perché avete cominciato a dubitare. Io lo chiamo lo 'scontento ippocratico': siete tutti medici, esercitate la medicina e state accorgendovi di allontanarvi dal concetto fondamentale del 'primum non nocere'. La barca fa



acqua e noi ce la metteremo tutta per farla affondare. Cominciate a non pensare più che esistano le malattie, il termine malattia è relativo e trae origine dalla cultura di chi lo usa, il nostro target di medici non deve più essere la malattia, ma il malato...» Uno studente un po' attempato, al secondo banco, alzò la mano. «Per favore, le domande alla fine, c'è tutto il tempo. Che dicevo?». Un coretto rispose: «Il malato». «Il malato, sì... unità di corpo e mente, perché, come diceva Kent, la malattia è solo un'espressione creativa, che usa il linguaggio del corpo, è un atteggiamento adottato dall'organismo per sopravvivere, parole di Sankaran, un disturbo della forza vitale, come l'aveva definita Hahnemann...». Le teste chine sugli appunti si alzarono per rivolgere un muto interrogativo. Chi erano costoro? «...testa e zampe, come ha detto Keleman, la nostra struttura anatomica è qualcosa di più di una configurazione biochimica, è anche una morfologia emotiva...». Lo scatto secco di un registratore che finisce la cassetta. «...dunque, di chi stavo parlando? Ah, Claude Bernard e la concezione di malattia come alterazione dell'equilibrio interno di un organismo...» Da dentro una valigia risuonò il bip acuto di una sveglia. Stavolta furono risate aperte, liberatorie. Il Direttore disse: «Dove eravamo rimasti?»

Quasi l'una, e il rumore di fondo è diventato quello di gorgoglii di stomaco e caramelle scartate. Con la splendida citazione primo aforisma dell'Organon si conclude il discorso inaugurale del Direttore. Applausi. Raccolta di fogli e matite. Dipartita del gruppo di insegnanti, chi a braccetto, chi con una mano sulla spalla dell'altro. Sguardi smarriti degli studenti, qualcuno prenderà pure l'iniziativa, poi un'alunna del posto propone di andare tutti al self service lì vicino.

Si scoprono così un gastroenterologo e tre odontoiatri, una madre di famiglia e un medico dello sport, il direttore di un centro di estetica e quattro medici di base, oltre a un'erborista, un istruttore

di reiki, un medico legale, e qualcuno che un lavoro lo sta cercando e che, a quarant'anni, fa ancora le notti alla guardia medica. Trambusto e curiosità, sedie scostate per far sedere le signore, cellulari sulla tovaglia, odore di rigatoni alla boscaiola, e si comincia a conoscersi. Un annusarsi reciprocamente, tastare il terreno, qualcuno più sfrontato fa agli altri le prime domande: «Ma secondo te, quanto si può chiedere per una visita omeopatica?», «E tu dove lavori?», «Come mai ti sei iscritta qui?», «Sì, quel corso della A... l'ho fatto anch'io, ma mi ha confuso...». L'atmosfera si fa calda, le curiosità più intense, all'uscita si formano i primi gruppetti che poi si staccano per ricongiungersi in aula. L'ultima sigaretta fumata sul balconcino che dà sulla corte interna, disegnato da una sottile ringhiera di legno chiaro, insieme a qualche insegnante.

Il Prof. Alfani si godette la sua Pall Mall, vizioso retaggio di un impegnativo seminario all'Ospedale Omeopatico di Glasgow, e scambiò qualche parola con due biondine dall'aspetto studioso. Al batter di mani della Rita tornarono tutti in classe. La prima lezione era proprio la sua, Semiologia. Si schiarì la voce e cominciò: «Mentre la semeiotica che abbiamo studiato in medicina è la raccolta dei dati, la semiologia è l'interpretazione dei dati, quindi si basa sulla semeiotica, è una raccolta mnemonica che amplia l'indagine anamnestica...». Andò avanti per due ore, appassionatamente, senza dare tregua agli occhi sbarrati degli allievi che si vedevano passare davanti fantasmi di miasmi, costituzioni, leggi di Arnd Schultz, numeri di Avogadro, influenze elettromagnetiche. Poi salutò senza aspettare le domande, non sopportava le domande, le sentiva come minacce, trabocchetti, e corse in bagno. Si alzarono quasi tutti, chi con un cerchio alla testa, chi con la voglia di fumare e chi di scendere a farsi un caffè.

All'inizio della seconda lezione l'aria cominciò a farsi pesante, cupa. Si stava preparando un temporale e più della

metà degli studenti era ancora fuori. La Prof. Ellbom, sconvolta dal non rispetto tutto italiano non solo degli orari, ma anche del quarto d'ora accademico, diede inizio alla sua prolusione esattamente alle 17:16, mentre un tuono squarciava il silenzio dell'aula e le prime gocce cominciavano a cadere. A lei era toccata la materia principale, la Materia Medica, e aveva deciso di cominciare con Pulsatilla. «Anemone Pulsatilla, pianta che appartiene alla famiglia delle Ranunculacee, cresce nelle zone temperate di tutta Europa (Sullo schermo collegato al portatile apparve l'immagine sfocata di un insignificante fiorellino rosa). In omeopatia si utilizza la pianta fresca, raccolta al momento della fioritura...» Bussarono alla porta. Un sospiro di sollievo, eh, questi italiani girandoloni, comincia a piovere e si sono accorti che la lezione è cominciata. No, era la Rita: «Professoressa, mi scusi, può venire fuori un attimo...» Anche un'interruzione di lezione, pensò la Ellbom, sempre più scandalizzata. «Professoressa, non trovo il Direttore, non trovo nessuno» – continuò la Rita trascinandola verso il terrazzino. Magari, continuò a pensare la Ellbom, stanno al bar qua sotto, ma non lo disse. «Venga, ho sentito un rumore, come un tonfo, no, non era il tuono, sono venuta a vedere...». La Ellbom ammutolì. La ringhiera del terrazzo era schiantata proprio al centro, dove il legno aveva ceduto di netto al peso, e sotto, due piani più sotto, lucido di pioggia e di sangue, stava il Prof. Alfani, sfracellato sui sampietrini del cortile. Gli studenti ritardatari arrivarono a gruppetti, arrivò il Direttore. Erano tutti medici. Capirono tutti che non c'era più niente da fare. ■